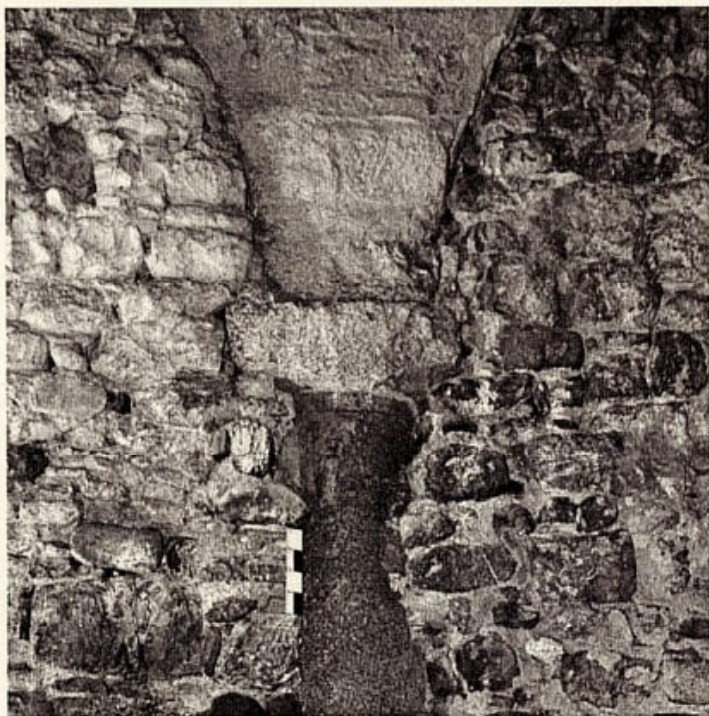


# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 17 (2011)

# INTEMELION

n. 17 (2011)

## cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici  
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelina

*Direttore:* Giuseppe Palmero

### *Comitato di redazione*

Fausto Amalberti  
Alessandro Carassale  
Alessandro Giacobbe  
Beatrice Palmero


### *Comitato scientifico*


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Sandro Littardi (pittore)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,  
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)  
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelina)

*Segreteria del Comitato scientifico:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Pubblicazione realizzata con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi",  
in collaborazione con la "Biblioteca Civica Internazionale" di Bordighera.

Paolo Veziano

## « Affinché l'ospite straniero non trovasse il vuoto ».

L'incontro tra Franco e Mussolini a Bordighera (12-13 febbraio 1941)

I riflettori della Storia si accesero nuovamente sulla Liguria – già celebre terra di incontri, di conferenze e di trattati di pace – nel febbraio del 1941, per illuminare la scena del vertice politico tra Francisco Franco e Benito Mussolini<sup>1</sup>.

Il bisettimanale locale «L'Eco della Riviera» – com'era naturale attendersi – alcuni giorni dopo diede grande risalto all'evento con un vistoso articolo su tre colonne in prima pagina in cui descriveva la cornice nella quale si svolse l'incontro, presentando quel fervore politico ora in forma casalinga e personale: «Fu uno scoppio di entusiasmi, un agitar di fazzoletti dalle finestre ove venivano richiamati quanti avevano già raggiunto le case: un gridar il Suo nome un vociar a gara quasi si volesse essere particolarmente notati»<sup>2</sup>; ora con una formula più sentimentale e pubblicitaria e con una connotazione fortemente ideologica:

«Lungo la meravigliosa via Aurelia che si incornicia di giardini e di piantagioni di garofani e di rose, dai palmizi di Bordighera alle rarità botaniche dei giardini della Mortola, un popolo promiscuo ove si confondevano le nobili signore ospiti delle cittadine di soggiorno con gli operai e con le fioriste dai fazzoletti policromi e i contadini scesi dalle apriche colline, gridarono il loro amore al Duce, la loro simpatia al Capo dell'amico Governo spagnolo, e molti che in Spagna e per la Spagna avevano combattuto si sentivano i lucciconi agli occhi ripensando le sudate sierre e le accaldate città catalane prese d'assalto in nome della trionfante nuova Idea»<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Su questa specifica caratteristica si veda P. BATTIFORA, *La Liguria dei trattati*, Genova 2001.

<sup>2</sup> *Nel quadro della nuova Europa. Dopo i colloqui di Bordighera tra Franco e il Duce*, in «L'Eco della Riviera», 15-16 febbraio 1941.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

In chiusura il giornalista si mostrava assai abile nel sorvolare sui risultati politici dell'incontro utilizzando, per distrarre i lettori, la sempre efficace arma del risentimento anti-britannico:

«Non hanno valore le indiscrezioni o i tentativi avventati della stampa nemica o di certa neutrale per indovinare quelle che saranno le conseguenze di questo incontro; non importano neppure certe velate minacce che in qualche giornale inglese sono ipocriticamente affiorate nel timore di quello che potrà essere, in avvenire, l'atteggiamento della Spagna nel suo interesse e nei rapporti con l'amica Italia. Qui non si compilano trattati da rifare a seconda dello spirar del vento o da riformare a piacere di chi paga di più; qui si stringono i vincoli di amicizie nate nello stesso ideale e affermate in lotte comuni»<sup>4</sup>.

Anche il diffuso settimanale «L'Illustrazione Italiana» si occupò dell'evento dedicando ad esso la copertina (Fig. 1) sulla quale spiccava un bel ritratto di Franco tra Mussolini e il ministro degli esteri spagnolo Ramón Serrano Súñer e un ampio articolo arricchito da belle immagini<sup>5</sup>.

Fin dall'inizio il giornalista, sotto lo pseudonimo di "Spectator", sottolineava con tono vigoroso «l'importanza capitale» dei colloqui e «consigliava» ai lettori di non cercare altre informazioni o indiscrezioni e di astenersi dal commentare l'avvenimento in quanto era ampiamente sufficiente attenersi al comunicato ufficiale. Un comunicato sibillino, quello fatto pervenire alla stampa che, per brevità, vaghezza e reticenza, può essere considerato un esemplare modello di riferimento: «È stata constatata l'identità di vedute dei Governi italiano e spagnolo sui problemi di carattere europeo e su quelli che nell'attuale momento storico interessano i due Paesi»<sup>6</sup>.

L'articolo non conteneva alcuna informazione sull'andamento delle giornate di Bordighera, ma l'incontro offrì al giornalista l'imperdibile opportunità di prodursi in un lungo, filologico elenco delle guerre, degli attriti e dello storico risentimento tra la Spagna e la

---

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> *La Spagna nel Mediterraneo. L'incontro Mussolini-Franco*, in «L'Illustrazione Italiana», LXVIII/6, 23 febbraio 1941. L'ultima immagine dell'articolo che la didascalia indica come la «popolazione di Bordighera affolla verande e balconi decorati da fiori e da bandiere per acclamare al loro passaggio il Duce e il Caudillo» ritrae, in realtà, il villino che al piano superiore ospitava il salone delle feste della Società operaia di mutuo soccorso di Mortola Inferiore. L'edificio, che sorge di fronte all'ingresso dei famosi giardini botanici, ha mantenuto l'aspetto originario ed è tuttora ben riconoscibile.

<sup>6</sup> *Ibidem.*

Francia che terminava con il più recente contenzioso relativo al Marocco. Identico era il taglio che “Spectator” impiegò per elencare i conflitti, le rampogne e la storica inimicizia tra la Spagna e l’Inghilterra, legata essenzialmente alla spinosa questione della strategica Gibilterra. Poco oltre, con un’ enfasi più che ovvia, era invece elencata la cronologia degli storici rapporti di amicizia e di collaborazione tra Spagna e Italia. Infine, con il roboante slogan: « Il Mediterraneo ai popoli mediterranei » veniva reclamato « Un posto per la Spagna nel nuovo ordine europeo »<sup>7</sup>.

L’incontro di Bordighera tra Franco e Mussolini è avvenimento dunque assai noto nel panorama storiografico locale, italiano e internazionale<sup>8</sup>. Per questa ragione, e solo per completezza di informazione, se ne proporrà, poco oltre, solo un sintetico riassunto.

Ma davvero l’incontro tra il Duce e il *Caudillo* – secondo per importanza politica forse solo alla visita di Hitler a Roma nel maggio del 1938 – si svolse in una cornice di pubblico così numerosa ed entusiastica, come sostenuto dall’« Eco della Riviera »?

Le fotografie ufficiali scattate dall’Istituto Luce e quelle pubblicate dall’« Illustrazione Italiana », probabilmente provenienti dalla stessa fonte, non ci aiutano purtroppo a rispondere completamente a questa prima domanda<sup>9</sup>.

Le immagini disponibili si limitano infatti a proporre i due dittatori in posa nel classico atteggiamento da circostanza o mentre passano in rassegna il picchetto d’onore, ma vengono ritratti spesso nei giardini delle ville in cui si svolsero i colloqui. In quelle scattate all’esterno il campo visivo si restringe quasi sempre per inquadrare solamente i due dittatori con l’immancabile e nutrito codazzo di funzionari delle due delegazioni e di gerarchi fascisti in alta uniforme. In un sola immagine

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Per un approfondimento sui rapporti tra i due dittatori si veda, G. CAROTENUTO, *Franco e Mussolini*, Milano 2005. Sugli aspetti più generali dell’incontro, oltre a P. BATTIFORA, *La Liguria dei trattati* cit., pp. 105-115, cfr. anche R. VILLA, *L’incontro di Franco-Mussolini a Bordighera e alla Mortola*, in « La Provincia di Imperia », VI/22 (1987). Per la dettagliata cronaca politica rimando ad A. GANDOLFO, *L’incontro storico di Bordighera*, in « La Provincia di Imperia », XVI/79 (1997) e XVII/80 (1998).

<sup>9</sup> Le immagini ufficiali dell’incontro sono disponibili sui siti [www.archivioluce.com](http://www.archivioluce.com) e [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net).

– accompagnata da una didascalia fasulla – il campo si allarga per inquadrare una « folla festosa » composta da ragazzi e ragazze in divisa, donne del luogo e qualche adulto in camicia nera<sup>10</sup>. Osservando attentamente l'immagine (Fig. 2) si ha l'impressione di trovarci di fronte non ad una partecipazione spontanea ed entusiastica di pubblico, ma piuttosto ad una coreografia studiata e costruita ad arte dal fotografo.

Che cosa significava organizzare in una piccola e periferica Provincia un evento di questa portata sul quale erano puntate anche le preoccupate attenzioni della stampa europea? Quale macchina organizzativa fu necessario mettere in campo?

E quali misure furono adottate per garantire la sicurezza degli illustri ospiti?

A questi interrogativi è invece possibile rispondere grazie ai numerosi documenti relativi all'incontro – in particolare le note confidenziali spesso scambiate tra prefetti – dai quali sembra emergere « un'altra verità ».

Un esempio, seppure, parziale è rappresentato dall'amichevole richiesta di informazioni indirizzata dal prefetto di Imperia Luigi Passerini al collega Sergio Dompieri che all'epoca fu chiamato ad organizzare il vertice. La sua risposta fu cordiale e breve, ma significativa: « Caro Passerini, eccoti la risposta! Gli atti devono esserci perché l'incontro di Bordighera ci diede molto da fare »<sup>11</sup>.

Prima di riassumere i contenuti politici dell'incontro di Bordighera è forse opportuno soffermarci sul lungo lavoro preparatorio svolto dalla diplomazia italiana.

La pressione diplomatica su Franco perché entrasse in guerra al fianco della Germania era iniziata già nell'estate del 1939 durante la visita a Roma del ministro degli interni spagnolo Ramón Serrano Súñer, cognato del "Generalissimo", su invito del ministro degli affari esteri Galeazzo Ciano. Questa attività, che si sarebbe concretizzata con successo con l'incontro di Bordighera, era continuata in modo ora cauto ora più pressante fino al 1940.

<sup>10</sup> Vedi nota 5.

<sup>11</sup> Archivio di Stato di Imperia, (d'ora in poi ASI), *Affari di Gabinetto*, Cat. II, Fald. 4. Fasc. 2, Convegno di Bordighera Duce-Caudillo, prefetto di Ancona a prefetto di Imperia, 19 settembre 1941.

L'impresa della diplomazia non si presentava certo agevole: si trattava di convincere Franco a schierarsi con l'Italia e la Germania, senza però offrire l'impressione che fosse giunto il momento di presentare il conto per l'aiuto fornito dai due regimi alla causa franchista<sup>12</sup>.

Profondamente insoddisfatto dell'empasse della diplomazia italiana e tedesca Hitler decise di intervenire personalmente. Il 23 ottobre del 1940 – affrontando il viaggio più lungo della sua carriera politica – si recò da Berlino a Hendaye per convincere il riluttante Franco ad entrare in guerra al suo fianco. Hitler giunse a Hendaye indispettito per il mutato atteggiamento spagnolo che, nel giugno del 1940, era passato dalla neutralità alla non belligeranza. Ad irritare ulteriormente il Führer fu un memorandum datato 19 giugno in cui Franco precisava le sue rivendicazioni territoriali: Gibilterra, il protettorato sul Marocco, la regione di Orano più altre espansioni in Africa. Erano queste le condizioni preliminari poste dal *Caudillo* per l'intervento al fianco di Roma e Berlino. Il Führer, che sedette al tavolo da momentaneo «padrone dell'Europa», si trovò di fronte un Franco irremovibile che con tranquillità ed astuzia recitò quella che diverrà nota come la *letanía*: una lunga e monotona serie di ragioni per le quali la Spagna non sarebbe potuta entrare in guerra. Ragioni che avevano un solido fondo di verità ed erano legate essenzialmente a mancanza assoluta di materie prime e alla impreparazione militare di un paese uscito stremato dalla lunga e sanguinosa guerra civile costata un milione di morti. Ripensando a nove ore di estenuanti ed improduttivi colloqui Hitler, pochi giorni dopo, confiderà a Mussolini una frase che sarebbe passata alla storia: «Piuttosto che incontrare Franco un'altra volta, preferirei farmi togliere tre o quattro denti».

Dopo il clamoroso fallimento di Hitler la diplomazia italiana si attivò nuovamente nella speranza di riuscire dove aveva fallito quella tedesca. Scrisse Ciano in merito a questo tentativo: [...] A noi è affidato il compito – credo invero assai arduo – di riportare all'ovile il figliol prodigo spagnolo.

A mio avviso, la colpa dell'allontanamento di Franco è da imputare prevalentemente ai tedeschi e alla loro «maladresse» nel trattare

---

<sup>12</sup> Anche su questi aspetti segnalo G. CIANO, *Diario 1939-43*, Milano 1968; R. DE FELICE, *Mussolini l'alleato (1940-1945)*, Torino 1990; *Actes et Documents du Saint Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, Roma 1967.



con i latini. Tra i quali gli spagnoli forse per le loro stesse qualità sono i più difficili [...] <sup>13</sup>.

La diplomazia italiana riuscirà, quattro mesi dopo, a portare Franco nuovamente al tavolo delle trattative. Per Mussolini l'incontro cadeva in un momento certo non tra i migliori; il suo prestigio personale si era sensibilmente indebolito per via dello smacco subito dalle truppe italiane in Grecia e delle posizioni perdute in Africa settentrionale a causa della controffensiva inglese. Questi gravi rovesci militari non avrebbero certamente favorito una inversione immediata e sostanziale nell'accorta e attendista politica spagnola. Di questo era perfettamente consapevole Mussolini che, alla vigilia della partenza per Bordighera, confidò con franchezza al re di ritenere assolutamente inutile l'incontro. Come avrebbe potuto convincere ad entrare in guerra un paese che aveva riserve di pane per un solo giorno?

La sera del 10 febbraio 1941 un corteo di diciassette automobili scortato da agenti motociclisti lasciò Madrid e dopo aver attraversato la Francia meridionale, controllata dal governo collaborazionista di Vichy, giunse nella serata del giorno successivo a Bordighera. Durante i quarant'anni di potere sarà questa l'unica occasione in cui Franco lascerà la Spagna per recarsi all'estero.

Una «ordinanza di servizio» informava che l'arrivo di Mussolini a Bordighera era invece previsto per le ore 19 del giorno 10 ed era annunciato in «forma privatissima». A riceverlo sarebbero state pochissime tra le autorità della Provincia e della Città; nessun'altra persona avrebbe dovuto trovarsi all'interno della stazione <sup>14</sup>. Il seguito del documento evidenzia tutte le difficoltà metodologiche e interpretative – peraltro assai note – poste dalla lettura dei documenti del fascismo. In questo caso si fatica a comprendere come il questore possa parlare di forma privatissima della visita e contemporaneamente prevedere che il pubblico locale, tenuto rigorosamente all'oscuro dei fatti, «potesse accorrere numeroso sul percorso per tributare al Duce la sua devozione e il suo entusiastico saluto» <sup>15</sup>.

<sup>13</sup> G. CIANO, *Diario* cit., p. 501.

<sup>14</sup> ASI, *Affari di Gabinetto*, Cat. II, Fald. 4. Fasc. 2, Convegno di Bordighera Duce-Caudillo, Ordinanza di servizio n. 2 del questore di Imperia, 9 febbraio 1941.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

Nei colloqui del 12 febbraio, il mattino a Bordighera e nel pomeriggio alla Mortola, furono affrontate le questioni della situazione generale, dell'andamento della guerra e, ovviamente, quello centrale relativo all'eventuale entrata in guerra della Spagna. Franco delineò nuovamente la gravissima crisi economica attraversata dal suo paese e non nascose il suo disappunto per il disconoscimento da parte tedesca delle rivendicazioni coloniali spagnole. Viste le gravi difficoltà di Mussolini, Franco ebbe un compito infinitamente più semplice nell'opporre un ulteriore rifiuto, anche se la cortese *letania* fu la stessa che il Caudillo recitò a Hendaye.

In sostanza l'incontro di Bordighera fu la cronaca di un fallimento annunciato in cui «non successe né poteva succedere alcunché». Era interesse comune stendere da subito un pietoso velo di oblio sulla vicenda. È questa la chiave di lettura che può forse spiegare l'evidente imbarazzo dei giornali che, pur dando ampio risalto all'incontro, e insistendo sulla festosa accoglienza, dovettero limitarsi a pubblicare solo un breve comunicato ufficiale pieno di vuote dichiarazioni di principio.

Il «daffare» per il prefetto di Imperia ebbe inizio nei primi giorni del febbraio 1941, quando giunse sul suo tavolo la richiesta, che proveniva dal ministero degli esteri, di riferire urgentemente in merito alla ricettività alberghiera e alla disponibilità di ville private di Bordighera. L'importanza del mittente e la sua non usuale richiesta lasciava immaginare che da Roma si stesse lavorando segretamente ad un evento importante, e che il teatro fosse la “Città delle palme”.

Che il segreto evento dovesse concretizzarsi a breve fu chiaro quando, già il giorno seguente, giunse a Bordighera un impiegato del cerimoniale del ministero<sup>16</sup>. Per tutta la giornata, il funzionario accompagnato dal prefetto, ispezionò alberghi e ville. Sulle impressioni e sui risultati riferì telegraficamente il prefetto Dompieri:

«Ad odierno colloquio col ministro Celesia di Vegliasco informo che albergo Angst attrezzato con 100 camere ed albergo Capo Ampelio bellissimo con 90 camere saranno riaperti a richiesta mentre albergo Continentale trovati occupato bambini. Occorrendo propongo albergo Belvedere con 70 camere. Villa Madonna Ruota già usata primo luglio con riscaldamento bagno et biancheria. Villa

---

<sup>16</sup> *Ibidem*, Capo del cerimoniale a prefetto di Imperia 4 febbraio 1941.

Donegani novissima completamente attrezzata risponde alle più raffinate esigenze sennonché in posizione meno adatta »<sup>17</sup>.

Non sappiamo se nel corso delle ricognizioni il funzionario abbia lasciato trapelare qualche indiscrezione in merito all'evento; in ogni caso non se ne trova traccia nelle numerose minute preparate in quei giorni dal prefetto.

Il giorno 7 una nota riservata informava che una «Alta personalità sarebbe giunta dalla Francia», per la quale era richiesto di «organizzare il servizio di vigilanza tra la linea verde (delimitazione zona sotto il controllo italiano) e Ventimiglia»<sup>18</sup>. Una comunicazione che liberata dall'indispensabile vincolo della segretezza e tradotta significava l'arrivo certo di un capo di stato straniero.

Ventiquattro ore dopo un telegramma cifrato – recante il nome in codice «Piano A» – comunicava che a Bordighera sarebbe giunto un importante personaggio da Roma<sup>19</sup>. Poche ore dopo un nuovo telegramma cifrato rendeva meno segreti i dettagli del viaggio dell'Altissimo personaggio: partenza Roma Ostiense 13,00, sosta notturna a Ponzano Magra, arrivo a Bordighera ore 19<sup>20</sup>. È forse a questo punto che tra le maglie della segretezza filtrò il nome dell'altra Alta personalità in arrivo: Benito Mussolini. Ad alimentare nel prefetto questa convinzione fu, probabilmente, la richiesta di intensificare al massimo la sorveglianza lungo la linea ferroviaria Roma-Ventimiglia. Con lo stesso mezzo, linguaggio e tono, una richiesta analoga fu estesa anche per il viaggio di ritorno di Mussolini:

«Piano A. ripetesi A. Domani 13 corrente Bordighera tra ore sette et ore otto Roma tra ore 17 et ore 18. Parola d'ordine quella dei Comandi militari territoriali: pregasi prendere accordi con autorità militari per portare al massimo vigilanza linea ferroviaria fino ad integrazione piano A. Riservasi orario dettagliato. Nota altissima personalità da tenere segreto »<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> *Ibidem*, Prefetto di Imperia a Ministero degli esteri, 4 febbraio 1941.

<sup>18</sup> *Ibidem*, Ministero della guerra a Comando generale RR.CC. e prefetto di Imperia, 6 febbraio 1941.

<sup>19</sup> *Ibidem*, Capo della polizia a prefetti e questori di Toscana e Liguria, 7 febbraio 1941.

<sup>20</sup> *Ibidem*, Telegramma del capo della polizia a questori, 8 febbraio 1941.

<sup>21</sup> *Ibidem*, Capo della polizia a prefetti e questori, 12 febbraio 1941.

In quei convulsi ed impegnativi primi giorni di febbraio sul tavolo del prefetto si accumularono telegrammi e lettere con richieste di ogni genere relative ai più disparati aspetti organizzativi. Se la richiesta vigilanza stradale e ferroviaria rappresentava un problema tutto sommato relativo, anche perché chiamava in causa le forze armate e le questure di Lazio, Toscana e Liguria, le misure indispensabili a garantire la sicurezza degli ospiti costituivano un aspetto prioritario e assoluto e ricadevano sotto la sua esclusiva responsabilità. Per ovvie ragioni di competenza questi complessi e delicati aspetti organizzativi furono assegnati al questore di Imperia Antonacci. Le numerose note ed ordinanze di servizio diramate in quei giorni, che contenevano spesso integrazioni e aggiustamenti tesi a impiegare al meglio le forze disponibili e a rifinire anche il minimo dettaglio relativo alla sicurezza, testimoniano della frenetica attività svolta da quell'ufficio.

Il 6 febbraio anche il questore parlava ancora di segreti Altissimi personaggi in una lunga nota in cui richiamava l'attenzione

« sulle gravi responsabilità che incombono sugli organi di polizia per cui conto sullo spirito di sacrificio e sulla alacre attività dei funzionari, carabinieri e agenti di ps per la intelligente ed instancabile applicazione delle straordinarie misure di prevenzione atte a stroncare qualsiasi tentativo criminoso »<sup>22</sup>.

Si trattava, in sostanza, di applicare le stesse misure di vigilanza straordinarie già adottate in occasione della visita di Hitler a Roma. Intensificazione, la parola chiave di questo lungo e interessante documento, dato che quasi tutti i paragrafi iniziano con questo termine:

1. Intensificazione della vigilanza sugli stranieri di qualsiasi nazionalità, sui sovversivi, sugli ebrei, sulle persone comunque sospette e pericolose, compresi i dementi dimessi da manicomi o da Case di cura ed affidati alle cure familiari, segnalando a quest'Ufficio quelli tra i predetti che si siano trasferiti altrove, ovvero si siano allontanati dall'abituale residenza per ignota destinazione;
2. Intensificazione da parte degli Uffici di frontiera, del controllo dei passaporti sulle persone che entrano ed escono dal Regno, per l'accertamento dell'autenticità di tali documenti e per la rigorosa attuazione dei provvedimenti stabiliti dalle rubriche di frontiera o da eventuali disposizioni speciali in confronto dei nominativi pericolosi e sospetti, nonché della generica vigilanza sui viaggiatori specialmente su quelli che entrano nel Regno;

---

<sup>22</sup> *Ibidem*, Questore di Imperia a uffici PS e Comando carabinieri, 6 febbraio 1941.

3. Intensificazione delle perquisizioni alla frontiera sotto il pretesto doganale, sui viaggiatori sospetti allo scopo, specialmente, di sorprendere eventuali portatori di esplosivo, di materiali occorrenti per la loro costruzione e di materiale di propaganda sovversiva ed antinazionale;
4. Intensificazione del controllo sulle persone alloggiate negli alberghi, pensioni e presso affittacamere e simili. A tal uopo dovrà essere intensificato al massimo il servizio anagrafico delle persone alloggiate, dando maggiore rapidità e frequenza al ritiro delle schedine di notifica;
5. Particolarmente per quanto riguarda Ventimiglia e Sanremo, occorre intensificare vigilanza e controllo anche sulle persone che siano dirette a Bordighera per via ordinaria;

L'intensificazione era estesa anche agli «obiettivi sensibili» e ad altri luoghi meno nobili in cui avrebbero potuto trovare ospitalità e protezione gli eventuali attentatori:

6. Intensificazione della vigilanza sui pubblici esercizi in genere, sulle case di meretricio e sui locali di pubblico spettacolo, specie se frequentati abitualmente da elementi sospetti, che dovranno essere fermati e perquisiti;
7. Intensificazione del controllo e della vigilanza sulle autorimesse, secondo le disposizioni in vigore;
8. Intensificazione della vigilanza previa formale diffida, sulle rivendite di armi, munizioni ed esplosivi, per assicurarsi della rigorosa osservazione delle disposizioni;
9. Intensificazione dei servizi perlustrativi in città e in campagna; specie nelle ore di notte, con impiego dei motociclisti e dei ciclisti;
10. Intensificazione della Vigilanza ai Consolati esteri, agli uffici statali, alle banche, alle centrali elettriche, ai gazometri, ai depositi di esplosivi agli impianti dei pubblici servizi nonché alle Personalità dello Stato e del Regime<sup>23</sup>.

Alla vigilanza non si sottrassero neppure i cuochi e i camerieri che furono ingaggiati per l'incontro, a Genova, e non sul posto, e solo dopo aver assunto preventivamente rigorosissime informazioni<sup>24</sup>.

Per il prefetto infinitamente meno preoccupanti rispetto alle questioni della sicurezza, ma non per questo meno impegnative erano le

---

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> *Ibidem*, Telegramma del Ministero dell'interno a prefetto di Imperia, 6 febbraio 1941.

numerose pratiche da affrontare ed evadere in tempi spesso rapidissimi. Per il 9 febbraio, ad esempio, era annunciato l'arrivo di trecento bandiere spagnole e di altrettante italiane e di dieci pennoni che, unitamente alle necessarie istruzioni, sarebbero state consegnate al podestà di Bordighera<sup>25</sup>. Era indispensabile inoltrare immediatamente le richieste a numerose ditte e pretendere un altrettanto celere risposta, che fu sempre affermativa, relativa a forniture di bevande, pasti, carbone, combustibili, oli minerali; cinquanta brande complete di materassi, coperte e cuscini per gli agenti di rinforzo mandati a Bordighera furono invece richieste al comando della divisione "Cosseria"<sup>26</sup>.

Il giorno 9 il questore Antonacci, anticipando il programma del vertice, svelava finalmente l'identità degli Altissimi personaggi:

« Per il giorno 12 corrente sono preventivate le seguenti manifestazioni:

Ore 9,45 - Il Capo del Cerimoniale Eccellenza il Ministro CELESIA DI VEGLIASCO, si recherà a Villa Regina Margherita, partendo dallo Albergo Angst, per prelevare ed accompagnare il Generalissimo FRANCO ed il Ministro SERRANO SUNER alla Villa Seiger. IL DUCE accoglierà gli Illustri Ospiti verso le ore 10 per lo svolgimento dei colloqui e per una colazione intima che sarà offerta dal DUCE alle ore 13,30. Quindi la Missione Spagnola, con a capo il generalissimo FRANCO, verso le ore 14,15 lascerà la villa del DUCE per fare ritorno alla Villa Margherita, mentre i membri delle Delegazioni si porteranno all'albergo Angst. Le vetture che parteciperanno saranno in numero di 3. Alle ore 16 il DUCE si recherà in automobile alla Villa della Regina Margherita per rilevare il CAUDILLO e SERRANO SUNER con cui verso le 16,30 si recherà alla Mortola, presso Grimaldi, dove sarà offerta una merenda a tutta la Missione. Potrebbero, inoltre, svolgersi anche colà dei colloqui. Comunque non è possibile precisare l'ora del ritorno. E' certo che per le ore 20,30 gli Illustri Ospiti devono già trovarsi all'albergo Angst, dove il Duce offrirà un pranzo alle due Missioni. Seguirà, quindi, uno spettacolo cinematografico nell'interno dell'albergo »<sup>27</sup>.

La vigilanza sulle strade percorse dagli ospiti necessitava di un'organizzazione complessa e minuziosa. A questo proposito fu disposta la preventiva sospensione del servizio dei torpedoni della SATI da e per Ventimiglia e la rimozione dei veicoli in sosta che avrebbero potuto

<sup>25</sup> *Ibidem*, Presidenza del Consiglio dei ministri a prefetto di Imperia, 7 febbraio 1941.

<sup>26</sup> *Ibidem*, Prefetto di Imperia a Comando Divisione Cosseria, 8 febbraio 1941; prefetto di Imperia a Ministero dell'interno, 8 febbraio 1941; Comando divisione Cosseria a prefetto, 8 febbraio 1941.

<sup>27</sup> *Ibidem*, Ordinanza di servizio n° 4 del questore di Imperia, 9 febbraio 1941.

ostacolare il passaggio del corteo delle automobili<sup>28</sup>. Il percorso, che si articolava dalla caserma Umberto I°, all'ingresso di ponente a Ventimiglia, alla cava di pietra sulla via Arziglia nei pressi di villa Seiger, fu suddiviso in undici zone di competenza e affidato ad un commissario capo o aggiunto di polizia che avrebbe avuto ai suoi ordini, in base alla lunghezza del tratto da sorvegliare, da trenta a sessanta tra agenti di polizia e carabinieri<sup>29</sup>.

La versione definitiva delle disposizioni impartite ai dirigenti, relative al contenimento del pubblico, evidenzia la cura prestata ai minimi dettagli:

« Ripeto intendo che il piano stradale resti sempre e rigorosamente sgombro, perché anche gli elementi di polizia debbono curare di non trattenersi neppure essi, dovendo formare un tutt'uno col pubblico. Nella ipotesi in cui, in determinate arterie, il pubblico affluisse in modo da rendere incapaci i marciapiedi, i dirigenti le zone, in cui sarà diviso il servizio, debbono tempestivamente diluirlo, provvedendo nel tempo stesso, per evitare successivi ingorghi, ad effettuare compartimenti stagno, i quali debbono funzionare nel modo migliore e più efficace, particolarmente all'incrocio di corso Vittorio Emanuele, da un lato con via della Stazione e via Regina Elena dall'altro, di via Romana all'incrocio con via Regina Elena dal lato albergo Angst. Raccomando di impiegare le forze di polizia, dove il pubblico sia più numeroso, a greca, tenendo i Carabinieri di fronte al piano stradale e gli Agenti con la fronte rivolta verso il pubblico, del quale in nessun istante debbono sfuggire le mosse. Tengasi, comunque, presente che non deve farsi inutile spiegamento di forze, le quali debbono essere utilizzate in rapporto al bisogno effettivo, tenendosi accantonate in luogo non visibile le rimanenti di riserva »<sup>30</sup>.

Le indicazioni sulle residenze degli ospiti che il prefetto aveva a suo tempo fornito erano state parzialmente accantonate probabilmente per esigenze di maggiore sicurezza. Se per Mussolini la scelta era caduta su villa Seiger, luogo in cui era già stato nell'estate precedente; per Franco fu individuata villa Regina Margherita e per ospitare le missioni italiana e spagnola l'albergo Angst. A villa Seiger fu disposto un servizio di sorveglianza fisso esterno ed interno affidato a quindici tra poliziotti e carabinieri ai quali si aggiunsero gli agenti della scorta di Mussolini. Analoghe misure di protezione, ma con un

---

<sup>28</sup> *Ibidem*, Ordinanza di servizio n° 3 del questore di Imperia, 9 febbraio 1941.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> *Ibidem*, Ordinanza di servizio n° 2 del questore di Imperia, 9 febbraio 1941.

numero inferiore di uomini impiegati, furono disposte anche per le altre due residenze<sup>31</sup>.

Vista la delicatezza del momento politico e le difficoltà di Mussolini era più che mai necessario predisporre il consueto bavaglio alla stampa e mettere il tappo agli obiettivi. Queste le ferree disposizioni emanate nella circostanza:

« Che dalle cerimonie ed incontri che si svolgeranno in questa occasione a Bordighera, debbono essere esclusi, senza eccezione, giornalisti e fotografi di qualunque tendenza e di qualunque nazionalità. Quindi è che, ove si presentassero debbono essere senza altro allontanati da Bordighera »<sup>32</sup>.

Le eccezionali misure di sicurezza adottate garantirono dunque il regolare svolgimento dell'incontro di Bordighera che si concluse senza incidenti e senza attentati. Il bavaglio imposto alla stampa costrinse i giornali a ripiegare sui soliti, scontati temi propagandistici ed evitò che gli stessi riportassero la cronaca di un solenne fallimento.

Passati quei giorni gravidi di preoccupazioni in Provincia tornò l'abituale normalità. Sul tavolo del prefetto rimanevano ancora pratiche da evadere che presentavano risvolti non del tutto gradevoli. A Dompieri sarebbe toccato il compito di corrispondere ai lavoratori che avevano prestato servizio all'albergo Angst un premio straordinario di £ 1000 che Mussolini aveva loro promesso. Nonostante le rassicurazioni del Ministero degli esteri il denaro tardava ad arrivare e i lavoratori indispettiti per il ritardo si erano rivolti, in più di un'occasione, alla Confederazione dei lavoratori del commercio di Imperia affinché esercitasse pressioni sul prefetto<sup>33</sup>. Chiamato nuovamente in causa, il Ministero assicurava di aver spedito l'assegno che invece il prefetto sosteneva di non aver ricevuto<sup>34</sup>.

Si trattò forse di semplici incomprensioni o di smarrimento della busta, ma resta il fatto che ancora due mesi dopo al prefetto conti-

<sup>31</sup> *Ibidem*, Ordinanza di servizio n° 1 del questore di Imperia, 9 febbraio 1941.

<sup>32</sup> *Ibidem*, Ordinanza di servizio n° 3 del questore di Imperia, 10 febbraio 1941.

<sup>33</sup> *Ibidem*, Confederazione fascista dei lavoratori del commercio a prefetto di Imperia, 21 febbraio 1941.

<sup>34</sup> *Ibidem*, Ministero degli affari esteri a prefetto di Imperia, 24 febbraio 1941.



nuavano a giungere, per il tramite della Confederazione, le insistenti richieste degli indispettiti lavoratori<sup>35</sup>.

Gli ultimi documenti in ordine cronologico presenti nel fascicolo sul convegno di Bordighera sono in assoluto i più interessanti e certo i più adatti a rispondere al primo dei quesiti posti in premessa. Queste stesse carte evidenziano anche un fenomeno fisiologico del fascismo – peraltro anch'esso assai noto –, che consiste nella frequente divergenza di vedute e comportamento tra un potente organismo completamente fascistizzato quale la segreteria provinciale del fascio e un'alta struttura statale, la prefettura, non sempre e non necessariamente allineata al volere politico. Motivo del contendere, o meglio del precisare, fu la richiesta del capo del compartimento ferroviario di Genova che chiedeva il rimborso dei « noti viaggi in treno straordinario effettuati in data 11-12 febbraio c.a. in occasione delle adunate fasciste a Bordighera e Ventimiglia »<sup>36</sup>. La reazione del prefetto non si fece attendere: dopo aver assicurato che le spese sarebbero state coperte dal Ministero dell'interno precisò in via confidenziale: « Il Segretario federale chiese i mezzi ferroviari di trasporto ed io dovetti appoggiare la sua domanda »<sup>37</sup>. Per irrobustire le fila della « folla festosa » convenuta a Bordighera e Ventimiglia fu dunque necessario organizzare treni straordinari per i quali le esauste casse statali dovettero versare £ 48.036 equivalenti a circa €285.000. Quella che sulla carta avrebbe dovuto essere un'esclusiva festa di pubblico era dunque stata manipolata e trasformata dalle strutture fasciste in adunata; questo dettaglio evidenzia – se ancora si nutrissero dei dubbi – come anche l'incontro tra Franco e Mussolini avesse il tipico carattere fittizio, esaltato dalla potenza dell'immagine, delle più importanti manifestazioni del regime.

Che non si trattasse di una folla festosa riversatasi spontaneamente nelle strade per acclamare i due dittatori risulta a questo punto in tutta la sua evidenza, ma fu ancora il prefetto Dompieri in via con-

---

<sup>35</sup> *Ibidem*, Confederazione fascista dei lavoratori del commercio a prefetto di Imperia, 22 aprile 1941.

<sup>36</sup> *Ibidem*, Ministero dell'interno a prefetto di Imperia, 31 agosto 1941.

<sup>37</sup> *Ibidem*, Pro memoria del prefetto di Ancona a prefetto di Imperia, 16 settembre 1941.

fidenziale, a fornire una risposta che non ammette repliche: « Bisognò spostare gente, affinché l'ospite straniero non trovasse il vuoto »<sup>38</sup>.

# L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 3  
23 FEBBRAIO 1941 - XIX



Fig. 1 - Franco tra Mussoline e il cognato Ramón Serrano Súñer (da «L'Illustrazione Italiana»).

---

<sup>38</sup> *Ibidem.*

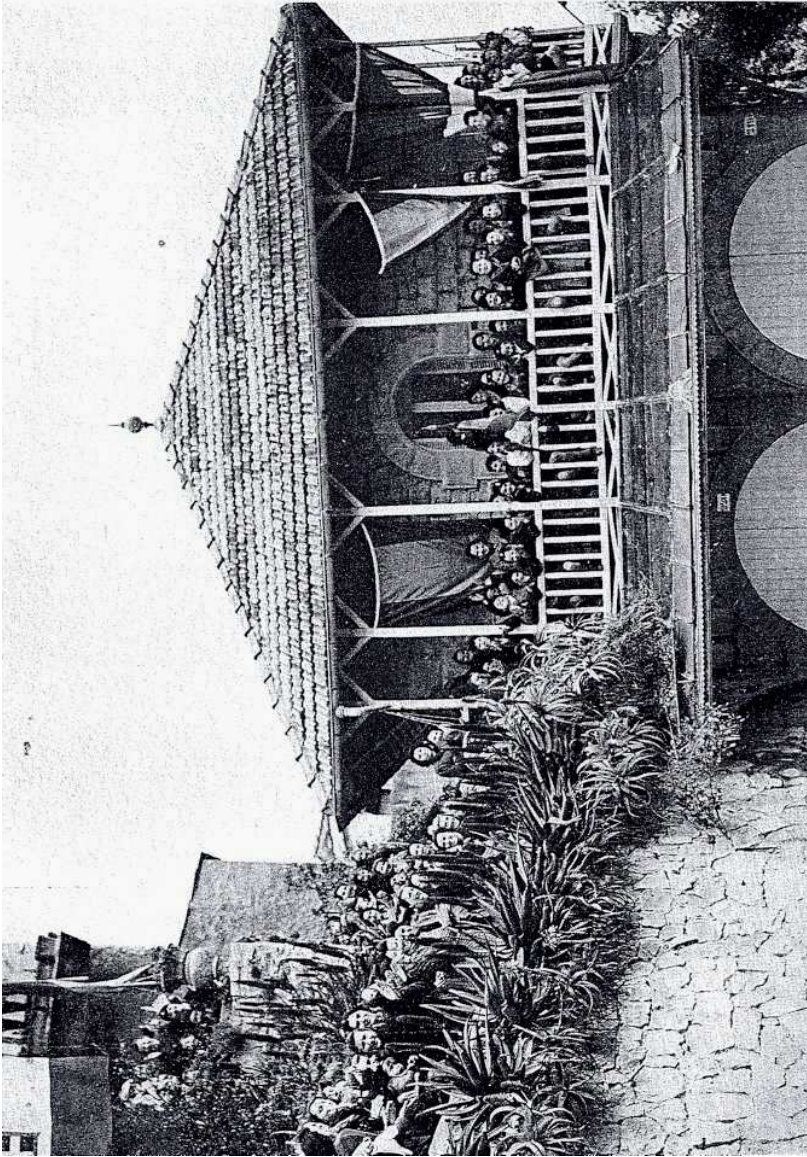


Fig. 2 - Ragazzi in divisa affollano il balcone del villino inglese di Mortola Superiore (da « L' Illustrazione Italiana »).

## INDICE

### Studi

- BEATRICE PALMERO, *Un valico alpino nelle relazioni transfrontaliere del territorio intemelio. Il passo del Muratone tra XV e XVIII secolo* 5
- GRAZIANO MAMONE, *Da Vievola a Valona. Storia di Eugenio Muratore, chauffeur ventimigliese al servizio dei generali alleati in Albania al tempo della Grande Guerra.* 49
- PAOLO VEZIANO, «Affinché l'ospite straniero non trovasse il vuoto». *L'incontro tra Franco e Mussolini a Bordighera (12-13 febbraio 1941)* 73
- FIorenzo TOSO, *Per uno studio del lessico del dialetto figun della Provenza: glossario dai testi.* 89
- MARIA PIA VIALE, *La rivista "L'Agricoltura ligure" di Mario Calvino (1901-1911)* 129

### Archivio della memoria

- LUIGINO MACCARIO, *Repertorio e attitudini del Teatru ventemigliusu* 153
- RITA ZANOLLA, *Dalla nascita all'adolescenza: la ricostruzione di un percorso di crescita attraverso alcune espressioni del dialetto ventimigliese.* 159

### Cronache e strumenti

- GIUSEPPE PALMERO, *Su di un'antica colonna inglobata in una muratura bassomedievale a Ventimiglia. Prime deduzioni* 173
- ALESSANDRO CARASSALE, *La vitivinicoltura ligure dal Medioevo ai nostri giorni: bilancio del Convegno di studi* 185
- LUCIANO GABRIELLI, *L'antica chiesa di San Giovanni Battista di Isolabona* 199

*finito di stampare  
nel 2011  
brigati tiziana  
via isocorte, 15  
tel. 010714535  
16164 genova-pontedecimo*